

Pisa, 10/05/2021.

Al Magnifico Rettore Prof. Paolo Maria Mancarella

Al Direttore Generale Ing. Rosario Di Bartolo

P.c. Relazioni sindacali

P.c. a tutto il personale dell'Università di Pisa

Magnifico Rettore,

Gentile Direttore,

Al fine di *“costruire relazioni stabili tra amministrazioni pubbliche e soggetti sindacali, improntate alla partecipazione attiva e consapevole, alla correttezza e trasparenza dei comportamenti, al dialogo costruttivo, alla reciproca considerazione dei rispettivi diritti ed obblighi, nonché alla prevenzione e risoluzione dei conflitti”* (Art. 4 CCNL Istruzione e ricerca 2016-2018), la RSU sollecita l'avvio della contrattazione sui seguenti argomenti:

- criteri di utilizzo della quota riservata al fondo derivante da attività in conto terzi o da programmi e progetti comunitari;
- criteri per l'attribuzione di trattamenti accessori per i quali specifiche leggi operino un rinvio alla contrattazione collettiva.

Si fa presente che i suddetti argomenti rientrano nel novero delle questioni a cui si applica l'art 7 Commi 6 e 7 del vigente CCNL, così come esplicitato chiaramente all'art. 42 del medesimo CCNL.

In particolare, si sollecita la contrattazione sugli aspetti che trattano della distribuzione di risorse al personale contrattualizzato inserite nei regolamenti relativi al conto terzi e ai compensi aggiuntivi al personale derivanti da finanziamenti esterni (art. 9 Legge 240 detta Gelmini) o da specifiche previsioni normative (D.lgs 50/2016 denominato codice degli appalti).

A tal proposito pare opportuno richiamare anche l'art. 42 comma 7 che specifica come gli stessi regolamenti sono oggetto di informazione preventiva ai sensi dell'art. 5 c. 5 del CCNL.

L'attività dilatoria messa in atto dall'amministrazione costituisce una grave mancanza di attenzione e rispetto nei confronti del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario d'ateneo. Si fa mestamente notare che il personale docente da almeno un quinquennio è beneficiario delle risorse aggiuntive previste dalle medesime norme di legge.

L'intento volutamente dilatorio messo in atto dall'attuale governance è riscontrabile semplicemente richiamando i tempi di discussione svoltasi negli organi di governo d'ateneo: il consiglio di amministrazione affrontò l'argomento nella seduta del 20 gennaio 2016 (delibere 14 e 17) e nuovamente il 28 luglio 2016, in cui fu deliberato di costituire uno specifico gruppo di lavoro per la

revisione del regolamento conto terzi (delibera 226), gruppo di lavoro costituito solamente il 4 agosto 2017 (dopo nuova delibera n. 203 del 29 giugno 2017). Stessa sorte ha riguardato il regolamento per i compensi derivanti da finanziamenti aggiuntivi, che il consiglio di amministrazione trattò il 27 settembre 2017 (delibera n. 282). Su quest'ultimo regolamento, inoltre, solo grazie all'impegno dei nostri rappresentanti del personale negli organi di ateneo, fu evitato che si violasse la legge e il CCNL, con il rischio di incorrere nella censura della Ragioneria Generale dello Stato, data la mancata preliminare contrattazione con la RSU e le OOSS. Aspetto che più volte lo stesso collegio dei revisori ha evidenziato.

L'atteggiamento dell'amministrazione si è mostrato in palese contrasto con i principi di buona fede e correttezza che dovrebbe regolare le relazioni sindacali e che, da parte nostra, abbiamo sempre rispettato.

La stessa chiara volontà di negare l'agibilità sindacale ai soggetti a cui la legge la attribuisce (RSU) è evidente nella mancata individuazione di una sede, così come previsto dall'accordo quadro e dallo Statuto dei lavoratori. La RSU non ha più una propria sede da quattro anni e mezzo (esattamente da novembre 2016), malgrado la questione sia stata più volte sollecitata e la RSU si sia anche proposta con l'individuazione di locali idonei, sempre negati.

Siamo certi che l'amministrazione, avendo intrapreso un'opera di rinnovamento con l'individuazione di un nuovo Direttore Generale, saprà superare l'atteggiamento ostracista teso a escludere la RSU dalla contrattazione delle materie così come previsto dal CCNL vigente. Non solo perché lo prevede la legge, ma anche perché il miglioramento delle performance d'ateneo passa anche dalla valorizzazione reale (e non declamata strumentalmente) del lavoro svolto dal personale contrattualizzato, che oltretutto è quello meno pagato di tutta la pubblica amministrazione.

Distinti saluti.

Il coordinatore RSU Università di Pisa

Marco Billi